

Livelli essenziali dell'assistenza Il Friuli si conferma in zona verde

IL REPORT

La posizione del Fvg in Italia per capacità di garantire i Lea, i Livelli minimi di assistenza in sanità, è riemersa ieri nel corso dell'audizione che la Fondazione **Gimbe** ha avuto alla Commissione Affari costituzionali del Senato dove è in corso l'esame del disegno di legge delega per la determinazione dei Lep, i Livelli essenziali di prestazione, nelle materie che con l'autonomia differenziata dovrebbero essere trasferite alle Regioni, tra cui anche la tutela della salute. Il monitoraggio ufficiale del Ministero della Salute tramite gli indicatori del Nsg, il Nuovo sistema di garanzia, fotografa nel 2023, ultimo dato disponibile e quello citato da **Gimbe** al Senato, pone il Fvg in nona posizione per garanzia dei Lea, in piena zona verde.

Il punteggio raggiunto, infatti, è di 235 su 300. Al vertice della classifica si colloca il Veneto, con 288 punti. Sei Regioni sono

“in rosso”, cioè, risultano non adempienti ai Lea, non raggiungendo la soglia minima dei 60 punti sui 100 in almeno una delle tre macro-aree: prevenzione, distrettuale e ospedaliera. Per il Friuli Venezia Giulia la soglia è abbondantemente superata in tutte le tre aree in cui si misura la capacità di garantire i Lea da parte delle Regioni: il punteggio più alto è raggiunto nell'area distrettuale e in quella della prevenzione, totalizzando 81 punti in entrambe. Risulta più debole, invece, nell'area ospedaliera, dove si contano 73 punti. Il fulcro dell'intervento di **Gimbe** in Commissione ha riguardato la critica al disegno di legge laddove prevede di escludere la tutela della salute dalle materie per cui determinare i Lep, sostenendo, sulla base della sentenza costituzionale 192/2024 della Corte costituzionale, che in sanità i Lea assolvono già alla funzione dei Lep.

Un'impostazione che **Gimbe** considera fondata su «una forzatura» della giurisprudenza costituzionale, perché significa «confondere il principio sancito dai Lep con lo strumento operativo rappresentato dai Lea». In

sostanza, ha ricapitolato il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta** – i Lep rappresentano un vincolo costituzionale: la soglia minima uniforme di prestazioni necessarie a rendere effettivi i diritti fondamentali su tutto il territorio italiano. I Lea, invece, costituiscono lo strumento: un elenco dettagliato di prestazioni sanitarie con cui perseguire il fine costituzionale dell'uniforme esigibilità del diritto alla tutela della salute». Comunque, il punto di forte criticità per l'eventuale equiparazione di Lep e Lea in sanità sta soprattutto nelle importanti differenze che esistono oggi tra le Regioni nell'adempire ai Livelli essenziali di assistenza, differenze che l'impostazione del processo di autonomia differenziata non supererebbe con il rischio che il divario si allarghi e, nella visione della Fondazione, vi siano «effetti boomerang per le Regioni del Nord, che non potranno più gestire l'ulteriore incremento di mobilità sanitaria». In molte aree del Paese, ha spiegato Cartabellotta, «già oggi i cittadini non riescono a ottenere servizi e prestazioni sanitarie essenziali in tempi adeguati e

sono spesso costretti a spostarsi in altre Regioni per curarsi. E senza la definizione dei Lep sanitari, l'autonomia differenziata non solo non ridurrà questi divari, ma li enfatizzerà, rendendoli strutturali e legittimati giuridicamente». La proposta presentata alla Commissione Affari costituzionali è quindi quella «di definire i Lep sanitari, perché l'equiparazione tra Lea e Lep non poggia su solide basi giuridiche e tecniche e si fonda su una interpretazione forzata della sentenza della Corte costituzionale volta ad accelerare l'attuazione dell'autonomia differenziata».

A.L.



ASSISTENZA Il nuovo ospedale di Pordenone

(Nuove Tecniche)



Peso: 27%